

Anni 2002-2018

RICOSTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Per sesso, età e Comune

L'Istat diffonde oggi la "Ricostruzione statistica della popolazione residente per sesso, età e Comune" riferita agli anni 2002-2018, con l'obiettivo di migliorare la qualità delle statistiche demografiche in termini di consistenza, composizione strutturale e ammontare degli eventi osservati.

I dati di popolazione ricostruiti rappresentano una componente importante per una vasta gamma di statistiche nazionali (e internazionali). Essi sono utilizzati come base per altre statistiche demografiche secondarie come, ad esempio, le previsioni demografiche, e soprattutto per il riporto all'universo dei coefficienti di ponderazione nelle indagini campionarie socio-economiche, al fine di garantire che i risultati di tali indagini siano rappresentativi della popolazione complessivamente residente. Infine, l'uso dei dati ricostruiti di popolazione, come denominatori per l'elaborazione di tassi o rapporti statistici, costituisce un ulteriore contributo per una vasta serie di statistiche economiche e sociali fondamentali.

In nessun caso, invece, la ricostruzione è da considerarsi un processo che impatta sugli atti amministrativi pregressi operati dai Comuni in termini di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche. Semmai essa ha l'obiettivo di riscrivere la storia dell'evoluzione demografica del Paese, considerata sia nella sua interezza, sia come insieme di distinte realtà territoriali. La popolazione ricostruita è, infatti, un prodotto finale frutto di stima, benché si basi per gran parte su dati oggetto di rilevazione e, pertanto, non è possibile attribuirle significato che non sia esclusivamente statistico.

La ricostruzione si basa sulle evidenze fornite dal penultimo Censimento della popolazione (31.12.2018), il primo nella storia dei Censimenti permanenti che garantiranno negli anni a seguire un aggiornamento annuale (e non più decennale) del quadro demografico nazionale e territoriale. Altri due punti di riferimento della ricostruzione sono, rispettivamente, i Censimenti della popolazione 2001 e 2011 (quest'ultimo, come verrà illustrato più avanti, opportunamente corretto per la sottocopertura censuaria netta). Infine, rientrano nel processo di ricostruzione i flussi demografici (nascite, decessi, migrazioni, acquisizioni della cittadinanza) registrati tra i censimenti 2001 e 2018¹.

I risultati presentati sono di due tipi: da un lato essi si riferiscono alla popolazione distinta per Comune, sesso, cittadinanza (nelle modalità italiana/straniera) e singolo anno di età al 1° gennaio 2002-2019; dall'altro sono riportati i bilanci demografici comunali ricostruiti in ciascuna annualità del periodo 2002-2018. Nei bilanci sono presenti misure di stock, relative al volume della popolazione all'inizio e alla fine di ciascun intervallo, e misure del movimento demografico, ossia nascite, decessi, immigrazioni ed emigrazioni interne, immigrazioni ed emigrazioni con l'estero, acquisizioni della cittadinanza italiana.

¹ Tecnicamente la ricostruzione copre il periodo dal 22 ottobre 2001 al 31 dicembre 2018. Qui, per facilità espositiva, si indica quale periodo il 2002-2018 quando ci si riferisce a dati di flusso. Quando invece ci si riferisce a dati di stock, allora l'indicazione riportata è 1° gennaio 2002-2019, precisando che un dato di stock al 1° gennaio dell'anno t coincide in tutto e per tutto col dato al 31 dicembre dell'anno t-1.

Sintesi del quadro metodologico ed entità della revisione statistica

Una ricostruzione elimina per definizione la discontinuità che viene a determinarsi nella serie storica della popolazione ogni qual volta un nuovo Censimento certifica la popolazione del Paese.

Al 31 dicembre 2018 sono stati censiti 59 milioni 817 mila residenti ma nello stesso istante la popolazione calcolata² dall'Istat ne contabilizzava 60 milioni 433 mila, per una differenza pari a 617 mila (1,0%).

In passato questa differenza si è regolarmente riscontrata, con un ordine di grandezza anche più significativo: 1 milione 352 mila unità nel 2011, 963 mila nel 2001, 1 milione 31 mila nel 1991, 708 mila nel 1981, 801 mila nel 1971, 906 mila nel 1961. Alla base di tale differenza concorrono generalmente due fattori: errori di copertura censuaria e problemi di varia natura ed entità che possono emergere nella tenuta delle anagrafi nel periodo intercensuario.

A livello territoriale lo scostamento tra popolazione calcolata e censita si presenta più marcato nelle regioni del Centro-sud (Prospetto 1). Differenze rilevanti in termini relativi si riscontrano soprattutto per Lazio e Sicilia (1,9%), quindi in Calabria (1,7%), Puglia (1,4%) e Campania (1,3%). Tra le regioni del Nord, soltanto la Liguria presenta uno scarto superiore al dato medio nazionale (1,2% contro 1%). In termini assoluti lo scostamento è concentrato in massima parte nelle regioni maggiormente popolate: Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia nell'insieme raccolgono il 58% delle complessive 617 mila unità di differenza.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE CALCOLATA E CENSITA AL 31 DICEMBRE 2018 PER REGIONE

Regioni	Popolazione calcolata	Popolazione censita	Differenza	Differenza relativa (%)	Composizione % della differenza (ITALIA=100)
Piemonte	4.359.520	4.328.565	30.955	0,7	5,0
Valle d'Aosta	126.098	125.653	445	0,4	0,1
Lombardia	10.087.648	10.010.833	76.815	0,8	12,5
Trentino-Alto Adige	1.071.758	1.074.034	-2.276	-0,2	-0,4
Veneto	4.913.951	4.884.590	29.361	0,6	4,8
Friuli-Venezia Giulia	1.215.537	1.210.414	5.123	0,4	0,8
Liguria	1.550.941	1.532.980	17.961	1,2	2,9
Emilia-Romagna	4.463.320	4.459.453	3.867	0,1	0,6
Toscana	3.732.511	3.701.343	31.168	0,8	5,1
Umbria	883.824	873.744	10.080	1,2	1,6
Marche	1.526.444	1.520.321	6.123	0,4	1,0
Lazio	5.885.023	5.773.076	111.947	1,9	18,2
Abruzzo	1.312.974	1.300.645	12.329	0,9	2,0
Molise	305.741	303.790	1.951	0,6	0,3
Campania	5.815.546	5.740.291	75.255	1,3	12,2
Puglia	4.031.023	3.975.528	55.495	1,4	9,0
Basilicata	562.381	558.587	3.794	0,7	0,6
Calabria	1.944.003	1.912.021	31.982	1,7	5,2
Sicilia	5.003.819	4.908.548	95.271	1,9	15,4
Sardegna	1.641.298	1.622.257	19.041	1,2	3,1
ITALIA	60.433.360	59.816.673	616.687	1,0	100,0

² Per popolazione calcolata s'intende quella rilevata aggiornando il dato di popolazione all'ultimo Censimento con le poste demografiche correnti (nascite, decessi, iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) trasmesse all'Istat da ciascun Comune. In questa sede il confronto è quindi tra la popolazione censita il 9 ottobre del 2011 aggiornata con le poste del periodo 9.10.2011-31.12.2018 e la popolazione censita a fine 2018.

È opportuno sottolineare che i dati di cui al Prospetto 1 rappresentano un'estrema sintesi di un sistema territoriale fortemente eterogeneo. Non a caso, l'unità di analisi alla base della ricostruzione è il Comune. I risultati a livello sovra comunale, dal provinciale al nazionale, si determinano per aggregazione. La ricostruzione interessa, dunque, 7.914 Comuni, omogeneamente classificati nel corso del periodo in esame utilizzando la classificazione Istat vigente nel 2019³.

Inoltre, dando continuità all'approccio metodologico delle precedenti ricostruzioni condotte dall'Istat, anche la ricostruzione 2002-2018 è a carattere "longitudinale", ossia ricostruisce l'andamento demografico intercensuario di ciascuna generazione di individui singolarmente, con la ricostruzione dei totali ottenuta in ogni anno per somma delle singole "esperienze" generazionali.

Infine, viene confermata la distinzione della popolazione tra residenti di cittadinanza italiana e straniera. Il risultato finale del processo è che, correggendo opportunamente alcune delle poste demografiche intercensuarie⁴, lo scostamento tra popolazione calcolata e censita a fine 2018 viene scorporato e recuperato su 7.914 entità territoriali, distinguendo tale quantità anche per genere, cittadinanza, e singole età.

Il Prospetto 2 illustra l'impatto della revisione delle statistiche sulla popolazione a livello nazionale, dove il confronto è tra la nuova ricostruzione 2002-2018 e la vecchia serie preesistente, quella cioè rappresentata dalla precedente ricostruzione intercensuaria 2001-2011⁵ e dall'aggiornamento a calcolo effettuato per gli anni 2012-2019.

³ Ciò comporta che i Comuni oggetto di fusione amministrativa nel corso del periodo ricostruito sono considerati unitariamente. Analogamente, Comuni che abbiano modificato Provincia di appartenenza sono considerati come se tale variazione fosse a regime dall'inizio del periodo di ricostruzione. Sono soltanto due, al contrario, i casi di Comuni sorti per scorporo da preesistenti Comuni: Baranzate (MI), sorto a fine 2003 da Bollate; Mappano (TO), sorto a fine 2016 da parti di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Settimo Torinese e Leini.

⁴ Le poste demografiche oggetto di revisione sono le migrazioni, sia con l'interno sia con l'estero. Non sono invece soggette a revisione le componenti della dinamica naturale (nascite e decessi) e le acquisizioni della cittadinanza italiana. I dettagli metodologici sul processo di ricostruzione sono illustrati nella allegata nota metodologica.

⁵ Cfr. Istat, "Ricostruzione della popolazione residente per età, sesso e cittadinanza nei Comuni – Indicatori demografici, anni 2001-2011", *Statistiche Focus*, 26 settembre 2013, www.istat.it.

PROSPETTO 2. VECCHIA E NUOVA SERIE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, ITALIA.

Anni 2002-2019, dati al 1° gennaio.

Anni	Vecchia serie (a)	Popolazione ri- costruita	Ampiezza re- visione	Variazione vec- chia serie su anno precedente	Variazione ri- costruita su anno precedente	Variazione vecchia serie su anno precedente (per mille)	Variazione ricostruita su anno precedente (per mille)
2002	56.987.507	56.993.270	5.763	-	-	-	-
2003	57.130.506	57.186.378	55.872	142.999	193.108	2,5	3,4
2004	57.495.900	57.611.990	116.090	365.394	425.612	6,4	7,4
2005	57.874.753	58.044.368	169.615	378.853	432.378	6,6	7,5
2006	58.064.214	58.288.996	224.782	189.461	244.628	3,3	4,2
2007	58.223.744	58.510.725	286.981	159.530	221.729	2,7	3,8
2008	58.652.875	59.001.769	348.894	429.131	491.044	7,4	8,4
2009	59.000.586	59.420.592	420.006	347.711	418.823	5,9	7,1
2010	59.190.143	59.690.316	500.173	189.557	269.724	3,2	4,5
2011	59.364.690	59.948.497	583.807	174.547	258.181	2,9	4,3
2012	59.394.207	60.105.185	710.978	29.517	156.688	0,5	2,6
2013	59.685.227	60.277.309	592.082	291.020	172.124	4,9	2,9
2014	60.782.668	60.345.917	-436.751	1.097.441	68.608	18,4	1,1
2015	60.795.612	60.295.497	-500.115	12.944	-50.420	0,2	-0,8
2016	60.665.551	60.163.712	-501.839	-130.061	-131.785	-2,1	-2,2
2017	60.589.445	60.066.734	-522.711	-76.106	-96.978	-1,3	-1,6
2018	60.483.973	59.937.769	-546.204	-105.472	-128.965	-1,7	-2,1
2019	60.433.360	59.816.673	-616.687	-50.613	-121.096	-0,8	-2,0

(a) Fonte: per gli anni 2002-2011 "Ricostruzione della popolazione residente 2001-2011", per gli anni 2012-2019 "Rilevazione su movimento e calcolo della popolazione residente".

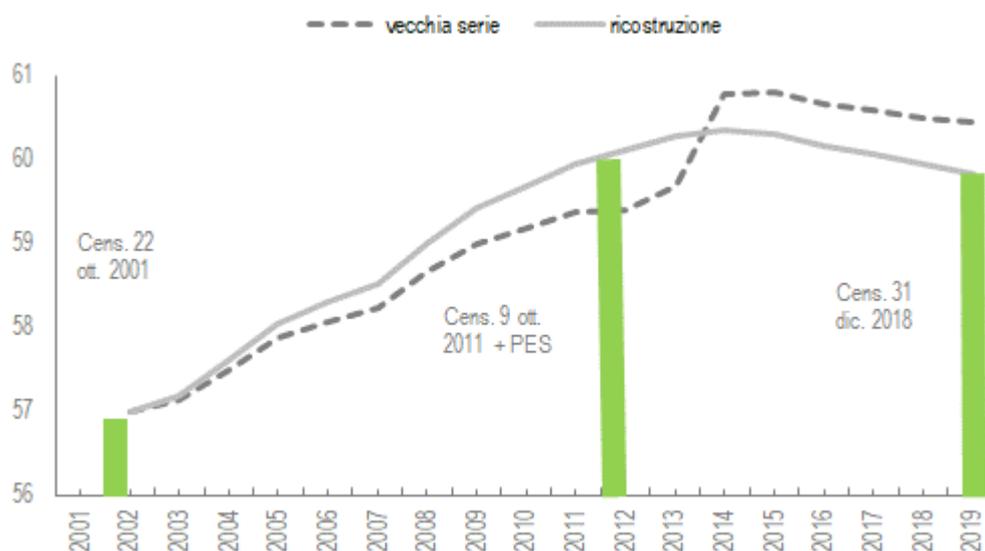
Gli anni in cui la revisione risulta più ampia sono quelli tra il 2011 e il 2013 e ciò si deve alla metodologia di ricostruzione prescelta che ha interessato, nello specifico, una valutazione al rialzo dei dati del Censimento 2011. In effetti, in occasione di tale Censimento (9 ottobre 2011) fu rilevato un notevole scarto tra la popolazione legale e quella che l'Istat aveva fino a quel momento potuto aggiornare con i flussi anagrafici partendo dal Censimento 2001, ben 1 milione 352 mila individui in più a favore di questo secondo calcolo. Lo scarto così rilevante, dovuto ai errori di sovra e sottocopertura, nel periodo post-censuario, comportò, secondo quanto previsto dall'art. 46 del Regolamento anagrafico, una importante fase di revisione e aggiornamento delle Anagrafi da parte dei Comuni

La velocità con cui molti Comuni rettificarono le anagrafi hanno permesso un notevole recupero di persone re-iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel Comune alla data del Censimento) nel 2012 e soprattutto nel 2013, e conseguentemente un repentino rialzo della popolazione residente, dovuto non a fenomeni reali ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche.

Ciò è particolarmente evidente guardando all'evoluzione della vecchia serie di popolazione tra il 2013 e il 2014, dove in un solo anno si certificò un incremento (a calcolo) di circa 1 milione 100 mila individui su scala nazionale.

FIGURA 1. VECCHIA E NUOVA SERIE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, ITALIA.

Anni 2002-2019, dati al 1° gennaio, milioni (a)



(a) Nella vecchia serie le fonti sono la "Ricostruzione della popolazione residente 2001-2011" e la "Rilevazione su movimento e calcolo della popolazione residente" per gli anni 2012-2019.

La nuova ricostruzione punta invece a non distorcere le stime di popolazione con perturbazioni dovute a tali fenomeni (Figura 1). Da un punto di vista metodologico si è fatto ricorso ai risultati della *Post Enumeration Survey* (PES)⁶. Di tale indagine, condotta su un campione di famiglie, il principale risultato fu una stima della sottocopertura netta del Censimento 2011 pari a 643 mila unità, ossia l'1,1% della popolazione legale (al netto delle convivenze). I risultati della PES, quindi, sono in questa sede considerati come correttori statistici della popolazione legale 2011. In base a essi viene effettuata una correzione statistica della popolazione residente in famiglia al 9 ottobre 2011, che risulta pertanto pari alla somma della popolazione legale più la sottocopertura stimata dalla PES⁷.

In definitiva, come già evidenziato nella premessa, gli elementi portanti della presente ricostruzione sono i due Censimenti 2001 e 2018, quali punti di partenza e di arrivo, e il Censimento 2011 rivalutato in base alla PES nella fase intermedia⁸.

La serie ricostruita evidenzia come la popolazione residente sia cresciuta ogni anno tra il 2002 e il 2014, momento in cui raggiunge un massimo di 60 milioni 346 mila unità. I periodi di maggior incremento sono in corrispondenza dei bienni 2003-2004 e 2007-2008, ovvero anni di maggior apertura sul versante delle politiche migratorie. Nel 2003, infatti, iniziano gli effetti della legge 30 luglio 2002, n. 189 ("legge Bossi-Fini") mentre nel 2007 scatta la libera circolazione sul territorio nazionale dei cittadini neo-comunitari rumeni e bulgari.

Dopo il 2014 ha inizio il processo di riduzione della popolazione, sotto la spinta di un saldo naturale (nascite – decessi) che evidenzia un significativo segno negativo e di una dinamica migratoria con l'estero meno importante rispetto a periodi precedenti, seppure di segno positivo.

⁶ La PES è normata dalla Commissione Europea (*Commission Regulation* n. 1151/2010).

⁷ Ulteriori approfondimenti sono contenuti nella nota metodologica allegata.

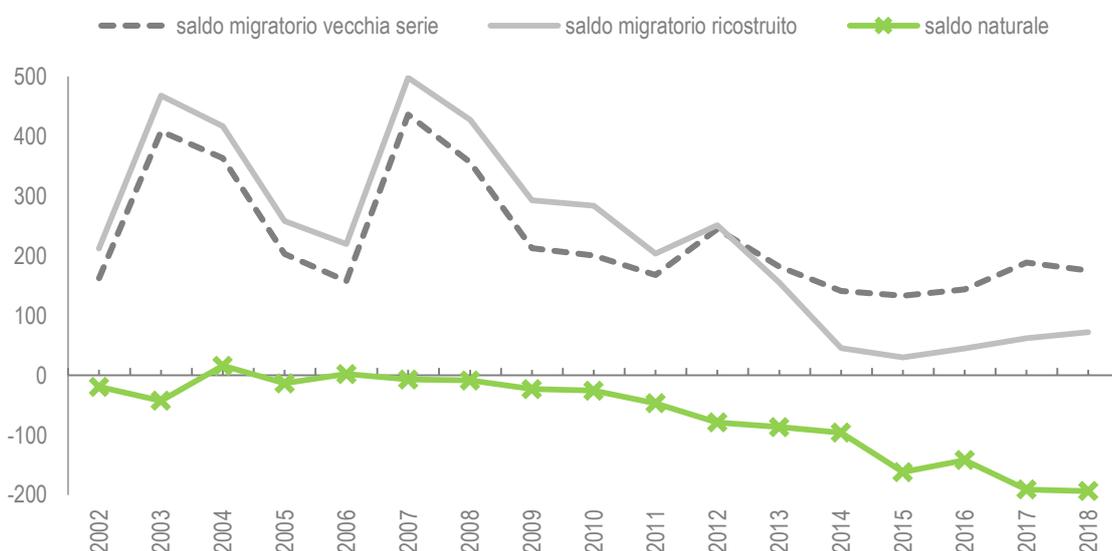
⁸ La correzione ai dati censuari 2011 ha esclusive finalità statistiche, già richiamate in introduzione, e non modifica sul piano amministrativo e legale ciò che il Censimento sul campo ha rilevato.

Analisi delle componenti del nuovo bilancio demografico intercensuario

Le registrazioni anagrafiche per gli eventi della dinamica naturale sono considerate in genere piuttosto accurate e quindi rappresentative della natalità e della mortalità del Paese. Il loro contributo al bilancio demografico intercensuario non è stato, pertanto, oggetto di ricostruzione, preferendo confermare le statistiche prodotte in sede di rilevazioni annuali.

La differenza riscontrata al Censimento 2018 tra popolazione legale e popolazione calcolata e, pertanto, tra la serie storica preesistente e quella ricostruita, viene attribuita, su base nazionale, a errori contenuti nella serie intercensuaria delle migrazioni e, in particolare, alla differenza tra iscrizioni dall'estero e cancellazioni per l'estero per trasferimento di residenza. Come risultato di tale assunzione è stato oggetto di revisione solo il contributo del saldo migratorio: unicamente quello con l'estero, allorché si considera il dato nazionale, con l'aggiunta del movimento interno quando si è operato a livello territoriale.

FIGURA 2. SALDO MIGRATORIO ESTERO (VECCHIA SERIE E RICOSTRUITO) E SALDO NATURALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, ITALIA. Anni 2002-2018, migliaia (a)



(a) Nella vecchia serie le fonti sono la "Ricostruzione della popolazione residente 2001-2011" e la "Rilevazione su movimento e calcolo della popolazione residente" per gli anni 2012-2018.

La Figura 2 mostra il contributo delle dinamiche naturali (nascite – decessi) e migratoria (ricostruita) all'andamento della popolazione nel periodo 2002-2018. Nella medesima figura è riportato anche il saldo migratorio della vecchia serie al fine di evidenziare l'impatto della revisione.

Nel periodo in esame il contributo della dinamica naturale è di segno pressoché negativo, fatta esclusione per gli anni 2004 e 2006, e comunque non tale da assicurare una crescita alla popolazione residente. Al contrario, dopo il 2011 il saldo naturale si avvia lungo un percorso di progressivo e accelerato declino, fino a -193 mila unità nel 2018. Il contributo della dinamica migratoria si conferma dunque decisivo per la crescita demografica.

Molto sostenuto nel primo decennio degli anni 2000, in virtù dei già menzionati provvedimenti amministrativi di regolarizzazione nei confronti dell'immigrazione (di fatto già presente), il saldo migratorio segnala un ripido declino negli anni successivi alla crisi economica (2013-2016), sul quale pesa non tanto la riduzione delle iscrizioni quanto piuttosto un sostanzioso rialzo delle cancellazioni per l'estero, non a sufficienza contabilizzate nel corso di tale periodo presso le anagrafi dei Comuni.

Nella serie ricostruita la riconsiderazione dei movimenti con l'estero in uscita è effettivamente rilevante. Considerando gli ultimi 7 anni ricostruiti (2012 – 2018) si stimano 1 milione 796 mila emigrazioni per l'estero, ossia un dato di gran lunga superiore alle 984 mila ufficialmente contabilizzate presso le anagrafi. Nel medesimo periodo, le immigrazioni dall'estero ricostruite risultano pari a 2 milioni 456 mila, contro 2 milioni 193 mila delle anagrafi, ovvero 263 mila in più.

PROSPETTO 3. BILANCIO DEMOGRAFICO RICOSTRUITO, ITALIA. Anni 2002-2018.

Anni	Popolazione a inizio anno	Nati	Morti	Iscritti interni	Cancellati interni	Iscritti estero	Cancellati estero	Popolazione a fine anno
2002	56.993.270	538.198	557.393	1.458.973	1.458.973	343.655	131.352	57.186.378
2003	57.186.378	544.063	586.468	1.468.772	1.468.772	595.705	127.688	57.611.990
2004	57.611.990	562.599	546.658	1.585.953	1.585.953	558.891	142.454	58.044.368
2005	58.044.368	554.022	567.304	1.608.581	1.608.581	415.245	157.335	58.288.996
2006	58.288.996	560.010	557.892	1.640.217	1.640.217	389.083	169.472	58.510.725
2007	58.510.725	563.933	570.801	1.632.812	1.632.812	650.089	152.177	59.001.769
2008	59.001.769	576.659	585.126	1.653.601	1.653.601	615.881	188.591	59.420.592
2009	59.420.592	568.857	591.663	1.552.324	1.552.324	513.650	221.120	59.690.316
2010	59.690.316	561.944	587.488	1.558.686	1.558.686	528.623	244.898	59.948.497
2011	59.948.497	546.585	593.402	1.501.523	1.501.523	449.515	246.010	60.105.185
2012	60.105.185	534.186	612.883	1.728.749	1.728.749	412.996	162.175	60.277.309
2013	60.277.309	514.308	600.744	1.617.229	1.617.229	362.871	207.827	60.345.917
2014	60.345.917	502.596	598.364	1.479.721	1.479.721	312.367	267.019	60.295.497
2015	60.295.497	485.780	647.571	1.475.842	1.475.842	306.101	276.095	60.163.712
2016	60.163.712	473.438	615.261	1.496.027	1.496.027	326.760	281.915	60.066.734
2017	60.066.734	458.151	649.061	1.499.637	1.499.637	370.804	308.859	59.937.769
2018	59.937.769	439.747	633.133	1.531.483	1.531.483	364.109	291.819	59.816.673

Composizione per età della popolazione ricostruita

La struttura per età e sesso della popolazione ricostruita presenta sostanziali analogie con quella della popolazione calcolata. Tuttavia, tra le due serie storiche sussistono differenze che è opportuno documentare. La Figura 3 illustra, a titolo di esempio, gli scarti tra le due popolazioni (calcolata meno ricostruita) al 1° gennaio 2019, istante in cui è massimo l'effetto della revisione statistica prodotta.

Sia per gli uomini che per le donne la curva degli scarti assume il caratteristico profilo per età delle migrazioni: più elevata nelle classi di età intermedie, più contenuta in quelle senili, su valori intermedi nelle classi di età giovanili. Le operazioni di ricostruzione, infatti, hanno riguardato prevalentemente la revisione dei flussi migratori del periodo intercensuario e, nonostante le interrelazioni tra le diverse componenti demografiche in gioco (per es. anche gli immigrati contribuiscono alle nascite e ai decessi), il risultato ottenuto rientra nelle aspettative. C'è anche da sottolineare come per le donne il profilo degli scarti risulti più accentuato nelle età più avanzate per effetto di una maggiore sopravvivenza che tende a ingrossarne le fila.

Guardando alla struttura per età della popolazione ricostruita, emerge che, nel periodo di revisione, le classi di età con maggiori trasformazioni sono state quelle in età attiva (15-64 anni).

Nell'intervallo 2002-2018 i residenti in età 15-39 anni si riducono, in termini di consistenza assoluta, di 3,8 milioni, scendendo da 19,8 a 16 milioni (Figura 4). Il loro peso relativo sul totale dei residenti scende di 8 punti percentuali, dal 34,7% al 26,7%. Parallelamente i residenti in età 40-64 anni si incrementano di 3,8 milioni, un valore pari alla riduzione riscontrata tra i 15-39enni. I 40-64enni passano da 18,5 a 22,3 milioni, riscontrando una crescita in termini relativi di 4,8 punti percentuali: dal 32,4% al 37,2%.

FIGURA 3. DIFFERENZE PER SESSO E SINGOLE CLASSI DI ETÀ TRA LA POPOLAZIONE CALCOLATA E LA POPOLAZIONE RICOSTRUITA, ITALIA. 1° gennaio 2019, valori assoluti.

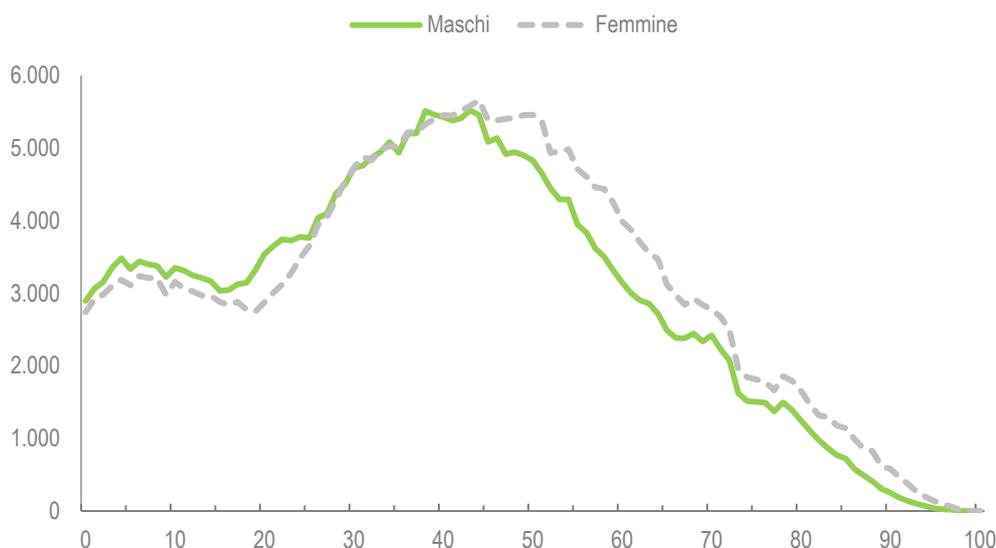
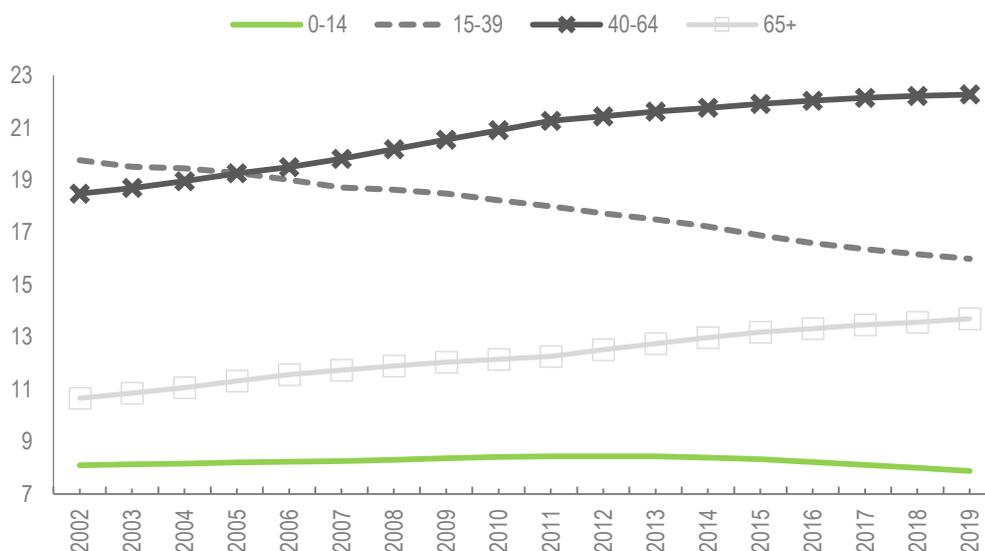


FIGURA 4. POPOLAZIONE RICOSTRUITA PER GRANDI CLASSI DI ETÀ, ITALIA. 1° gennaio 2002-2019, milioni.



Il peso delle generazioni nate negli anni del baby-boom, che ebbe in Italia un epicentro nella generazione 1964, esercita un ruolo fondamentale nell'alterna evoluzione storica tra 15-39enni e 40-64enni. Si parla, infatti, di quelle più ampie generazioni, nate tra il 1961 ed il 1978, che nel periodo oggetto di ricostruzione superano gradualmente la soglia dei 39 anni di età.

Nonostante la turbolenta ricomposizione interna, la popolazione in età attiva complessiva (15-64 anni) riscontra una dinamica assai meno elastica: cresce linearmente da 38,2 milioni nel 2002 fino a un massimo di 39,3 nel 2011, quindi affronta una fase di riduzione che la conduce a 38,3 milioni nel 2019. Tuttavia, per effetto della dinamica della popolazione in complesso, il suo peso relativo scende costantemente nel tempo, dal 67,1% nel 2002 al 63,9% nel 2019.

Tra le principali fasce di età della popolazione si fa vigorosa la crescita degli ultrasessantacinquenni. Tra il 2002 e il 2019 questi ultimi aumentano di 3 milioni, passando da 10,7 a 13,7 milioni. Alla crescita della popolazione anziana in senso assoluto si accompagna anche un incremento del suo peso relativo che, nel periodo in esame, passa dal 18,7% al 22,9%. Sul fronte opposto, una dinamica preoccupante, soprattutto in chiave prospettica, è quella registrata per la popolazione fino a 14 anni di età.

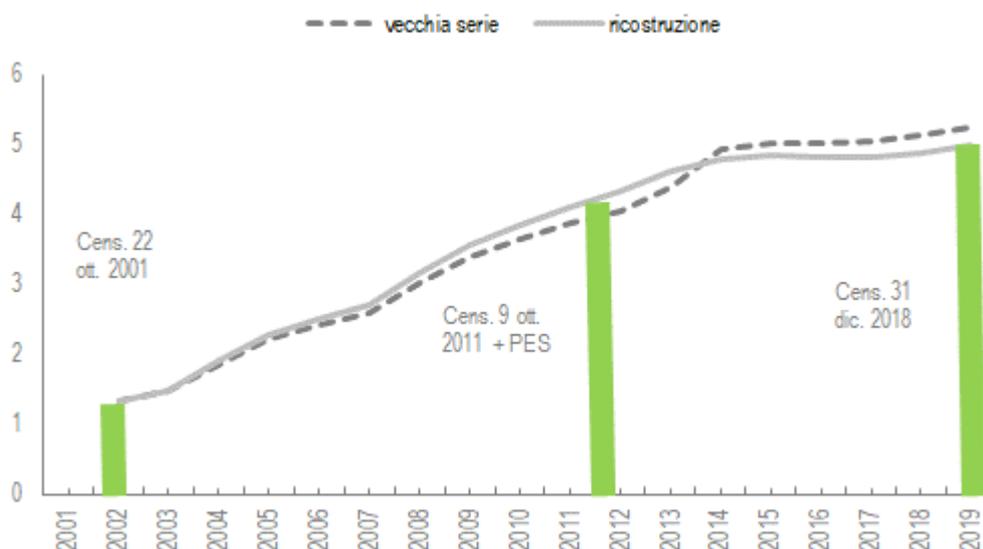
Nonostante un piccolo rialzo della fecondità nel periodo centrale della ricostruzione, verosimilmente favorito dal contributo della popolazione immigrata e sospinto dai ricongiungimenti familiari, gli under14 non prendono numericamente quota in modo significativo. Essi passano da 8,1 milioni nel 2002 a un massimo di 8,4 nel 2011, quindi si incamminano lungo un tragitto di progressiva riduzione. Nel 2019 vanno sotto quota 8 milioni, al termine di un quinquennio caratterizzato da una nuova e allarmante contrazione della fecondità. Cosicché, in termini relativi, il loro peso rappresenta nel 2019 il 13,2% del totale contro il 14,2 del 2002.

Analisi della componente residente straniera nel periodo intercensuario

Al 31 dicembre 2018 sono stati censiti in Italia 4 milioni 996 mila stranieri, ma nello stesso istante la popolazione calcolata dall'Istat ne contabilizzava 5 milioni 259 mila. La differenza riscontrata tra le due poste, pari a 263 mila unità, spiega pertanto il 43,0% della differenza tra la popolazione calcolata e quella censita (617mila) accertata, alla medesima data, a livello totale.

La Figura 5 illustra l'impatto della revisione delle statistiche sulla popolazione straniera a livello nazionale, dalla quale scaturisce una serie ricostruita il cui andamento si presenta più regolare.

FIGURA 5. VECCHIA E NUOVA SERIE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA, ITALIA. 1° gennaio 2002-2019, milioni (a).



(a) Nella vecchia serie le fonti sono la "Ricostruzione della popolazione residente 2001-2011" e la "Rilevazione su movimento e calcolo della popolazione residente straniera" per gli anni 2012-2019.

La nuova serie presenta, come si è visto, una crescita sostenuta della popolazione straniera nella prima parte del periodo ricostruito dove, tra il 2002 e il 2015, si passa da 1 milione 341 mila residenti

a 4 milioni 835 mila. Passato tale anno, invece, per la popolazione straniera prende avvio una fase di stabilizzazione, dove non mancano anche fasi di una sua lieve riduzione (biennio 2015-2016), che la conducono a un totale di 4 milioni 996 mila al 1° gennaio 2019.

Dall'analisi del bilancio demografico ricostruito è resa ben evidente la dinamica con la quale la popolazione straniera sia andata crescendo, soprattutto nella prima parte del periodo intercensuario (Prospetto 4). Una dinamica risultata molto accelerata, per gran parte in virtù degli scambi con l'estero (positivi in termini di saldo netto per circa 4 milioni di unità in tutto il periodo in esame), cui va aggiunto un significativo contributo per effetto della dinamica naturale (complessivamente superiore al milione di unità).

Infine, è da sottolineare che, nell'insieme del periodo interessato, la crescita dei residenti stranieri è stata frenata dalle acquisizioni della cittadinanza italiana. Un flusso, complessivamente, pari a 1 milione 328 mila unità, che rappresenta una voce di segno negativo nel bilancio demografico della popolazione straniera.

PROSPETTO 4. BILANCIO DEMOGRAFICO RICOSTRUITO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA, ITALIA.

Anni 2002-2018.

Anni	Popolazione a inizio anno	Nati	Morti	Iscritti interni	Cancellati interni	Iscritti estero	Cancellati estero	Acquisizioni cittadinanza	Popolazione a fine anno
2002	1.341.414	33.583	2.137	155.274	155.274	189.114	66.439	12.258	1.483.277
2003	1.483.277	33.685	2.558	167.950	167.950	451.469	54.763	17.183	1.893.927
2004	1.893.927	48.923	2.931	228.830	228.830	420.353	72.131	19.123	2.269.018
2005	2.269.018	51.965	3.131	250.693	250.693	297.072	87.870	28.643	2.498.411
2006	2.498.411	57.765	3.447	263.347	263.347	268.880	94.327	35.260	2.692.022
2007	2.692.022	64.047	3.668	270.446	270.446	534.871	90.260	45.459	3.151.553
2008	3.151.553	72.469	4.278	280.592	280.592	509.754	116.966	53.679	3.558.853
2009	3.558.853	77.109	4.768	269.545	269.545	417.333	152.816	59.362	3.836.349
2010	3.836.349	78.082	5.124	278.619	278.619	434.669	176.709	65.932	4.101.335
2011	4.101.335	79.074	5.624	272.323	272.323	376.582	176.019	56.147	4.319.201
2012	4.319.201	79.894	5.554	339.770	339.770	359.523	77.188	65.383	4.610.493
2013	4.610.493	77.705	5.870	344.098	344.098	309.211	103.661	100.712	4.787.166
2014	4.787.166	75.067	5.792	306.164	306.164	267.042	158.351	129.887	4.835.245
2015	4.835.245	72.096	6.497	295.958	295.958	259.758	151.525	178.035	4.831.042
2016	4.831.042	69.379	6.527	294.383	294.383	271.810	145.480	201.591	4.818.633
2017	4.818.633	67.933	7.306	296.842	296.842	314.567	163.771	146.605	4.883.451
2018	4.883.451	65.444	7.690	309.467	309.467	303.399	135.923	112.523	4.996.158

Per informazioni tecniche e metodologiche

Marco Marsili

marsili@istat.it